BETA TRANS
PROFESSIONALITÀ DAL 1957

IL PATTO SOCIALE
Informazione Europa

Luretta
Castello di Momeliano - Piacenza Italy

NUMERO 203 17 DICEMBRE 2015

Cittadinanza d'adozione senza ripudio delle origini, il modello inglese che funziona per l'immigrazione in Europa

di Carlo Sala

Presidente del gruppo dei Conservatori e Riformisti al Parlamento europeo e dirigente di spicco dei Conservatori britannici, Syed Kamall non ha dubbi sulla validità della ricetta inglese per affrontare la questione dell'immigrazione in Occidente evitando che questa diventi la quinta colonna dell'estremismo islamista. "Occorre – afferma – "consentire a ciascuno di avere un'identità plurale, che gli consenta di essere cittadino del Paese dove ha scelto di vivere senza *...continua a Pag.8...*

Fallimento bancario e risparmiatori

La Redazione

I riflettori dell'attualità sono puntati sulle quattro banche da salvare. Oltre centomila clienti hanno perso in molti casi i risparmi di una vita solo perché hanno acquistato obbligazioni subordinate che la loro banca aveva garantito come sicure, mentre sicure non erano. Il suicidio di Luigino d'Angelo è paradigmatico di una situazione ormai insostenibile, pure per la banche che non sono fallite, anche se molte di esse si sono scorrettamente comportate con i clienti come le quattro banche insolventi. Non si può continuare a mischiare la funzione commerciale ordinaria delle banche con quella finanziaria speculativa. Il denaro dei risparmiatori deve essere preservato dai rischi speculativi, sempre più misteriosi e sconosciuti dalla gran massa dei clienti delle banche. Il capo del governo ha pubblicamente sostenuto la proposta di una Commissione d'inchiesta sul crac delle quattro banche, Commissione che dovrebbe ricostruire non solo le truffe perpetrate dalle banche nei confronti dei propri clienti, ma anche il processo attraverso il quale le quattro casse di risparmio e banche cooperative sono state trasformate in entità speculative e finite in bancarotta. L'inchiesta dovrebbe anche rispondere ad una domanda fondamentale: senza la legge *...continua a Pag. 5...*

Pag. 3
Al di là di ogni ragionevole dubbio
Attualità

Pag. 13
Propaganda governativa contro la disobbedienza civile in Albania
International news

Pag. 6
118 milioni di euro per il programma interregionale Italia – Svizzera
Europa

IL PATTO SOCIALE
Informazione Europa

La Conferenza di Roma per la Libia

Se almeno i due governi libici dialogassero sarebbe già un passo avanti

La Redazione

"Mi auguro un embrione di dialogo" dichiara il ministro degli esteri Paolo Gentiloni, alla vigilia dell'apertura a Roma della Conferenza internazionale sulla Libia voluta dai governi italiano e statunitense. Il dialogo dovrebbe essere quello tra le fazioni contrapposte e nemiche che si contendono il potere a Tobruk e a Tripoli, al cui interno, a loro volta, si agitano correnti e forze diverse e in contrapposizione. Siamo ancora in tempo per salvare la Libia dal baratro in cui è caduta dopo l'eliminazione cruenta di Gheddafi? Chi decise allora il crollo del suo regime – alcune monarchie sunnite del Golfo ed alcuni Stati dell'UE e della Nato - ha fatto male i suoi calcoli ed è all'origine del caos che ne è scaturito, con tanti saluti agli interessi che si credeva di dover difendere con quell'operazione inconsulta e temeraria. Oggi tutti ne pagano il conto, a beneficio delle forze dell'Isis che si espande sempre di più e conquista ogni giorno importanti pezzi di territorio, avvicinandosi mano a mano ai pozzi petroliferi che alimentano la rete italiana. Il tempo passa, i due governi contrapposti non sono riusciti, con l'aiuto dell'Onu, a trovare un punto d'equilibrio e a siglare la pace. Ci riuscirà la Conferenza di Roma? Ne dubitiamo, anche se consideriamo opportuno l'incontro di Roma. Più importante è invece l'appuntamento del 16 dicembre, data in cui i due governi rivali dovrebbero firmare l'accordo messo a punto a Tunisi la scorsa settimana, diverso da quello negoziato dall'Onu, per dare vita a un governo unitario. Il condizionale è d'obbligo visti i precedenti, ma fonti ben informate riferiscono di un cauto ottimismo – riferisce "La nuova Bussola Quotidiana" di oggi. In Libia occorrerebbe un governo unitario, da un lato per governare i flussi migratori e, dall'altro, per frenare il terrorismo ed impedire una sua continua espansione verso la costa ed i pozzi di petrolio. In tutto questo bailamme l'Italia vorrebbe mantenere il ruolo di "Paese di riferimento" per la Libia, ma ci sembra un'aspirazione un po' campata per aria. Quali benemerenze infatti si è conquistata in tutti questi mesi di caos per ambire a questa funzione? Non ha riconosciuto il governo islamista di Tripoli sostenuto da Turchia e Qatar, non ha sostenuto a sufficienza il governo laico e legittimo di Tobruk, appoggiato dall'Egitto e dai governi degli Emirati Arabi Uniti. Potrebbe tutt'al più, e non sarebbe poco, caldeggiare un ruolo guida in una futura ed ipotetica missione internazionale di stabilizzazione che dovrebbe curare l'addestramento di forze libiche congiunte. Matteo Renzi si è pronunciato a favore di un supporto italiano a un governo libico futuro per l'assistenza e la formazione. E subito il ministro degli Esteri russo, Sergej Lavrov ha assicurato il sostegno di Mosca a "qualsiasi sforzo" dell'Italia. Tutto bene, si direbbe, ammesso che le cose vadano nel senso di chi le auspica. Ma, nel frattempo, chi si occupa della lotta al terrorismo e all'Isis? Di fronte a queste ipotesi, come si muove la cosiddetta Coalizione occidentale? Darà una mano per la stabilizzazione libica? In che senso, eventualmente? Da chi è assicurata l'unità di intenti? Una leadership che non esiste più? Come ricomporla? In che misura la stabilizzazione libica potrebbe contribuire alla soluzione del problema Siria? Gli alleati per una pace in Libia potrebbero essere gli stessi per una tregua risolutiva in Siria? Gli interrogativi sono molti, ma le risposte per ora non si intravvedono. Per ora si constata il rafforzamento dello Stato islamico a Sirte: pare vi abbia trovato rifugio lo stesso Abu Bakr al-Baghdadi, l'espansione ad ovest di Tripoli punta ai pozzi. Se l'obiettivo fosse raggiunto avremmo l'Isis a poco più di cento chilometri da Lampedusa, prospettiva non certamente incoraggiante. Allora sì che il problema della lotta al Califfato diventerebbe attualissimo. Ma chi se ne farebbe carico? Quale leader? Quale governo?♦

Al di là di ogni ragionevole dubbio

di Manuel Sarno

Io non conosco gli atti del processo a carico di Alberto Stasi e, per quanto personale e limitata, non posso esprimere un'opinione sulla struttura e consistenza delle prove raccolte a suo carico.
Mi sento, però, di dire che una condanna che giunge ad otto anni di distanza dal fatto e dopo due assoluzioni mi lascia quantomeno perplesso e per più ordini di motivi: innanzitutto per il tempo trascorso ed impiegato per arrivare ad una decisione. E su questo profilo, credo, vi è poco da commentare.
Ciò che mi sgomenta, piuttosto, è il subordine cui è relegato il principio di non colpevolezza, postulato dalla Costituzione, e con esso quello strettamente connesso del ragionevole dubbio.
In altri ordinamenti è sufficiente che un solo giurato (noi, peraltro, non abbiamo un sistema processuale con giuria) su dodici non sia convinto della colpevolezza dell'imputato perché il processo sia nullo: si badi bene il verdetto non è di proscioglimento in questo caso, lasciando al Pubblico Ministero la possibilità di ricominciarlo ma sulla scorta di nuove prove oppure di lasciar cadere l'accusa: in Italia non bastano due assoluzioni piene accompagnate da sentenze motivate da giudici di carriera (il verdetto non ha motivazioni, donde il nome) per ridare alla vita un presunto innocente.
Il nostro sistema conosce, come abbiamo ricordato e come molti altri delle democrazie occidentali, il principio del ragionevole dubbio e viene da domandarsi quale dubbio possa essere più ragionevole di quello conseguente a una sentenza "doppia conforme" di assoluzione.
Nel caso di Alberto Stasi, dopo un simile esito conseguente ad un primo appello del Pubblico Ministero, si sono succeduti altri tre gradi di giudizio (Cassazione contro la seconda assoluzione, giudizio di rinvio con una prima condanna, nuovo ricorso per Cassazione) per giungere alla parola fine: quasi che si rendesse necessario, in un caso che ha avuto grande risalto e clamore mediatico, trovare un colpevole purchessia.
Io non so, non posso sapere se Alberto Stasi sia l'autore di quel delitto ma sento di poter dire che la sua vicenda esprime la necessità di cercare ad ogni costo la conferma di una inconcepibile presunzione di colpevolezza. E il superamento di fatto di una fondamentale garanzia costituzionale è inaccettabile.
Già da qualche tempo, in Parlamento, è stato presentato un disegno di legge volto ad escludere la possibilità che il ricorso per Cassazione possa essere proposto al fine di far rivalutare – sostanzialmente all'infinito – la persuasività degli indizi quando l'imputato è già stato assolto due volte.
Norma apprezzabile, se verrà approvata, ma la legge può anche risultare superflua quando basta il buon senso. ♦

IL PATTO SOCIALE
Informazione Europa

L'asse Cameron-Renzi sul futuro dell'UE

L'Italia concorda su rinegoziazione ed Europa a due velocità

di Stefano Basilico

Renzi-Cameron. Potrebbe sembrare una strana coppia, ma non lo è. Vuoi perché l'ex Sindaco di Firenze si ispira parecchio a quel Tony Blair che i laburisti accusano di essere stato fin troppo conservatore, vuoi per la passione del premier britannico per le colline toscane, ma pare che sul futuro dell'Europa i due si intendano bene. Il Primo Ministro tory ha infatti trovato una sicura sponda nel premier e leader del PD in seguito alla rinegoziazione sul futuro del Regno Unito nell'Unione Europea. Londra, è chiaro da tempo, vuole tenersi fuori dal progetto eurofederalista verso cui si sta lentamente avviando l'UE. Era chiaro da prima del successo dell'UKIP, dall'out out ottenuto durante il Trattato di Lisbona. Chiaro anche con i governi laburisti, meno euroscettici dei conservatori, ma sicuramente molto meno euroentusiasti dei loro colleghi d'oltremanica. Il Regno Unito è sempre stato un corpo parzialmente estraneo nell'architettura europea, con un piede dentro ed uno fuori, occhieggiante verso l'altra sponda dell'Atlantico, che pure è sempre stata una grande tifosa dell'integrazione europea. Il problema che si pone è uno dei grandi temi che rimbalza in tutto il continente da alcuni anni: quello della sovranità. Non nell'ottica sovranista e nazionalista di Orban, Salvini e Le Pen, ma in un'ottica tutta diversa, britannica, per cui il mercato comune va benissimo, ma che nessuno venga a mettere il becco nel nostro ordinamento interno, per carità. Per questo la soluzione dell'Europa "a due velocità" pare ottima sia a Cameron, che a Renzi. Perché il primo vorrebbe rimanere nell'UE, ma in maniera più soft. Il secondo vorrebbe - forse - accelerare il progetto di integrazione in ottica federale e vede in alcuni stati, soprattutto quelli al di fuori dell'euro, un fardello, un ostacolo, un rallentamento. Per questo la soluzione pare la più lungimirante, almeno nell'immediato. A spingere sull'acceleratore del federalismo-per-tutti si rischia di sfasciare tutto il giocattolo. Fermare tutto significherebbe romperlo allo stesso modo. Integrare maggiormente alcune funzioni per gli stati volenterosi (magari indicendo qualche bel referendum, che non fa mai male), lasciando solo altre funzioni ad altri stati che vogliono rimanere più indipendenti (Londra non è sola in questo) potrebbe essere la soluzione migliore. Renzi l'ha capito, Cameron pure. Bisogna vedere se lo capiranno gli altri leader europei, Merkel e Hollande in testa, e soprattutto gli elettori britannici, chiamati ad un referendum nel 2017. Un referendum che potrebbe spaccare l'UE ma anche lo stesso Regno Unito, con la Scozia che chiederebbe una nuova consultazione per l'indipendenza qualora la scelta fosse per dire addio a Bruxelles.♦

GUNA
terapie d'avanguardia
GUNA S.p.a.
Via Palmanova 71 – 20132 Milano

Fallimento bancario e risparmiatori

La separazione bancaria può impedire il "bail in"

La Redazione

I riflettori dell'attualità sono puntati sulle quattro banche da salvare. Oltre centomila clienti hanno perso in molti casi i risparmi di una vita solo perché hanno acquistato obbligazioni subordinate che la loro banca aveva garantito come sicure, mentre sicure non erano. Il suicidio di Luigino d'Angelo è paradigmatico di una situazione ormai insostenibile, pure per la banche che non sono fallite, anche se molte di esse si sono scorrettamente comportate con i clienti come le quattro banche insolventi. Non si può continuare a mischiare la funzione commerciale ordinaria delle banche con quella finanziaria speculativa. Il denaro dei risparmiatori deve essere preservato dai rischi speculativi, sempre più misteriosi e sconosciuti dalla gran massa dei clienti delle banche. Il capo del governo ha pubblicamente sostenuto la proposta di una Commissione d'inchiesta sul crac delle quattro banche, Commissione che dovrebbe ricostruire non solo le truffe perpetrate dalle banche nei confronti dei propri clienti, ma anche il processo attraverso il quale le quattro casse di risparmio e banche cooperative sono state trasformate in entità speculative e finite in bancarotta. L'inchiesta dovrebbe anche rispondere ad una domanda fondamentale: senza la legge Draghi-Amato del 1995, che abolì il sistema di separazione bancario vigente dal 1936, le quattro banche sarebbero fallite lo stesso? Una Commissione d'inchiesta seria ed indipendente, che conducesse un'indagine seria e scrupolosa, potrebbe contribuire ad avviare un processo dì apertura verso il ripristino del sistema di separazione della garanzia dei depositi dall'attività finanziaria e speculativa. Il tema è sul tappeto da qualche anno. Al Parlamento europeo l'on. Muscardini iniziò a battersi per questa separazione già nel 2002, di fronte ai rischi dell'enorme bolla speculativa che minacciava la stabilità finanziaria e al pericolo di utilizzare i soldi dei risparmiatori per attività speculative di cui i risparmiatori erano inconsapevoli. La crisi mondiale scoppiò nel 2007 e la separazione dell'attività speculativa da quella commerciale tradizionale delle banche fu proposta dalla Muscardini come un elemento di riforma del sistema. La Commissione europea, pur condividendo il timore dei rischi, non fece mai un passo in questa direzione. Oggi, a distanza di tredici anni, questo tema ha influenzato alcuni senatori italiani che hanno depositato al Senato ben sei proposte di legge sulla invocata separazione. Anche al Parlamento europeo in questi ultimi giorni alcuni parlamentari italiani hanno rilanciato la proposta di separazione, suggerendo il ripristino di un moderno Glass-Steagall Act. Bisogna evitare una volta per tutte la commistione nelle banche dell'attività speculativa con quella di investimento, in modo da garantire ai risparmiatori che i loro soldi non vengono utilizzati per operazioni speculative o per giochi in borsa! Quanto tempo dovrà passare ancora perché la politica prenda atto di una situazione che non può più reggere e si decida a fare un passo nuovo nella buona direzione?♦

CARTUCCE PER STAMPANTI, FAX E FOTOCOPIATORI
VENDITA RIGENERAZIONE SMALTIMENTO
Rigeneral System s.n.c.
di Zambianchi Dott. Gianluca e Carla
Via Castel San Giovanni, 27/A - 29011 Borgonovo Val Tidone - PC
tel. 0523 862290 - fax 0523 864852 - cell.348 7443127
P.IVA 01238240335

IL PATTO SOCIALE
Informazione Europa

118 milioni di euro per il programma interregionale Italia – Svizzera

La Redazione

Riceviamo e pubblichiamo un comunicato della Commissione europea.

La Commissione europea ha adottato la "INTERREG" 2014-2020 per l'Italia e la Svizzera, pari a circa € 118 milioni, di cui 100 milioni di euro dal Fondo europeo di sviluppo regionale. Il programma si concentra sul rafforzamento della competitività delle economie locali nelle zone di confine, migliorando la connettività attraverso investimenti in sistemi di trasporto rispettosi dell'ambiente e promuovere l'inclusione sociale. Il programma sosterrà l'attuazione della strategia dell'UE per la regione alpina (EUSALP), che sarà lanciato ufficialmente nel gennaio 2016. Il programma si concentra su cinque priorità:

la competitività economica, il programma mira a migliorare la cooperazione commerciale transfrontaliera;

promozione del patrimonio naturale e culturale, il programma incoraggerà l'uso integrato e lo sviluppo delle risorse naturali e culturali e la definizione di un modo sostenibile di sfruttamento delle ricchezze della regione alpina;

la mobilità integrata e sostenibile, il programma mira a cercare soluzioni di trasporto e le reti multimodali innovativi ed efficaci per migliorare la qualità della connettività transfrontaliera. Inclusione sociale;

migliorare la qualità dell'assistenza sanitaria, dell'istruzione e dei servizi sociali;

Il rafforzamento della governance transfrontaliera.♦

VISENTIN CASA
FOR CONTRACT

Dalla terra alla tavola. Italiana, naturalmente.

Attiva da aprile l'associazione che porta i produttori italiani, con le loro eccellenze, direttamente dai consumatori per raccontare natura, tradizione e sapori inconfondibili

di Raffaella Bisceglia

Un lusso alla porta di tutti dove la parola lusso sta per la migliore tradizione agroalimentare italiana, che non rimane in bacheca per farsi ammirare e desiderare ma si trasforma in un bene che si reca dai consumatori. Con questo obiettivo, ambizioso ma quasi ovvio in un paese come il nostro che, per tutti nel mondo, è simbolo di eccellenza, nasce La Tavola Italiana e, per saperne di più, Il Patto Sociale ha intervistato il suo ideatore e fondatore, Stefano Goracci, un ingegnere aeronautico e aerospaziale.

Che cos'è La tavola Italiana e da cosa nasce l'idea?
La Tavola Italiana è un'associazione non profit che mira a promuovere il brand più conosciuto al mondo, 'la tavola italiana', appunto, attraverso il rapporto diretto tra produttori e consumatori che nel tempo si è andato perdendo. Con eventi specifici, infatti, realizzati a Milano - dove ha sede l'associazione - e in giro per l'Italia, nelle regioni in cui La Tavola Italiana ha produttori partner, e lavorando molto sui social e attraverso i media, l'associazione promuove le eccellenze italiane ai consumatori. E' un progetto 'incoming' in cui il prodotto raggiunge il pubblico.

A chi si rivolge?
Il nostro target è il consumatore metropolitano, italiano ed estero, da Milano vogliamo raggiungere le metropoli straniere e il loro pubblico. A Shangai, per esempio, siamo partner di 'Enoteca Italiana', completiamo la loro proposta: vino e non solo. La collaborazione è rivolta anche e soprattutto ai tanti piccoli produttori italiani che vorrebbero fare conoscere la loro eccellenza ma da soli purtroppo non riescono a fare marketing perché troppo piccoli.

Qual è il punto di forza che vi renderebbe 'diversi' dalle tante altre associazioni, agenzie di comunicazione del settore agroalimentare?
Il nostro punto di forza è la differenziazione con certificazione di prodotti che riteniamo essere i migliori. Valutiamo gli aspetti legati all'artigianato, all'arte, all'agricoltura, all'ambiente, all'alimentazione, tutto cento per cento made in Italy. I singoli prodotti sono valutati per la loro storia e la loro tradizione, ad esempio in questo momento stiamo dando larga attenzione ai prodotti monastici.

Il vostro punto di forza sono cinque A: Agricoltura, Alimentazione, Ambiente, Artigianato e Arte. Come convivono?
Si tratta di un pentagono in cui ogni A ha una suo valore, attraverso delle diagonali attribuiamo le diverse valutazioni del prodotto per creare un'etichetta con un grafico che stimola il produttore a migliorare sempre più per ottenere un risultato finale a dir poco perfetto. E' una ricetta che serve a sottolineare la genuinità, la tradizione e l'aspetto salutistico, oltre ad essere un modo per qualificare i prodotti con l'e-commerce.

Nel vostro sito si parla di cibo come arte, ma esiste anche l'arte di sapere mangiare e saper insegnare a mangiare. E' un obiettivo ancora molto difficile da raggiungere?
Parlare di cibo come arte è provocatorio proprio perché il modo di presentare e cucinare il cibo è importante. L'arte va nel senso in cui il consumatore deve imparare ad avere la giusta misura del cibo; e poi il cibo come arte si richiama agli artisti di casa nostra, se ci pensiamo bene ai tempi di Michelangelo o di Leonardo non c'era la globalizzazione, si mangiava secondo la tradizione, per cui l'alimentazione locale e genuina ha permesso al genio italico di manifestarsi al meglio e di dare il suo contributo alla creatività.

Che riscontro avete avuto, anche grazie alla concomitanza dell'Expo, da produttori e pubblico?
Siamo nati ad aprile di quest'anno dopo due anni di preparazione in cui ci siamo dedicati alla scelta dell'immagine che volevamo dare. Da aprile abbiamo più di cento produttori e ogni settimana abbiamo nuove adesioni, è rappresentata tutta l'Italia. All'associazione appartengono tre categorie: produttori, appassionati, convitati esperti con referenze precise, a livello di followers non abbiamo fatto ancora un'apertura enorme Ci rivolgiamo a produttori che si dedicano essi stessi alla coltivazione di uno dei elementi che adoperano per ottenere il prodotto finale: ad esempio, un pasticcere deve produrre cacao, un produttore di limoncello deve avere una piantagione di limoni, altrimenti non possiamo certificare la filiera. L'origine del prodotto e la sua trasformazione sono fondamentali.

LA TAVOLA ITALIANA

Quali le iniziative in cantiere?
Stiamo finanziando 'Appuntamenti d'Autore' e documentari che mirano a diffondere l'educazione al cibo e che siano anche uno stimolo per i più giovani. Non è un caso infatti che ci stiamo dedicando a un racconto che si svolge lungo la Via Francigena e tra i produttori under 21. Siamo presenti, inoltre, al Darsena Christmas Village e stiamo realizzando un documentario di educazione alla tavola italiana nella Puglia Jonica. A gennaio parteciperemo al Padova Expo Food World e da febbraio organizzeremo, in collaborazione con il Club di Milano, una serie di appuntamenti quindicinali al Museo dell'Arte e della Scienza (MAS) di Milano, con degustazioni per spiegare cos'è il cibo, perché se c'è un settore specialistico esiste anche una componente più generalista, ed estremamente importante, che è quella dei consumatori. Il nostro potenziale di sviluppo è ben più alto di quello dei paesi del Nord Europa e vorremmo che tutti i prodotti diventassero un made in Italy ben riconosciuto, come la Ferrari. Oggi i consumatori sono molto più attenti, cercano di conoscere la filiera, ma la strada da percorrere non è quella di abbassare i prezzi bensì di dare valore aggiunto. Ecco, forse dovremmo tutti imparare a migliorare la comunicazione dei nostri prodotti.♦

IL PATTO SOCIALE
Informazione Europa

Cittadinanza d'adozione senza ripudio delle origini, il modello inglese che funziona per l'immigrazione in Europa

Syed Kamall, leader dei Conservatori al Parlamento europeo, punta sull'integrazione tra sigle di centrodestra per realizzare la via britannica alla convivenza

di Carlo Sala

Presidente del gruppo dei Conservatori e Riformisti al Parlamento europeo e dirigente di spicco dei Conservatori britannici, Syed Kamall non ha dubbi sulla validità della ricetta inglese per affrontare la questione dell'immigrazione in Occidente evitando che questa diventi la quinta colonna dell'estremismo islamista. "Occorre – afferma – "consentire a ciascuno di avere un'identità plurale, che gli consenta di essere cittadino del Paese dove ha scelto di vivere senza rinnegare la sua appartenenza al mondo nel quale è nato, così da non sacrificare le proprie origini alla patria di adozione né quest'ultima alle prime". Ed è convinto, ancora, che il miglior modo per attuare ed esportare questo modello sia un raccordo crescente tra le forze di centrodestra dei vari Paesi europei, a partire, per quanto riguarda l'Italia, dal CSR di Cristiana Muscardini e dai Conservatori e Riformisti di Raffaele Fitto.

Il Regno Unito è stato attaccato da terroristi a Londra nel 2005, la Francia è stata attaccata due volte nello stesso anno corrente. Entrambi i Paesi ospitano molte persone provenienti da tutto il mondo, ma il premier britannico David Cameron ha respinto il modello di società multiculturale e ha adottato linee più severe in tema di immigrazione. Quali risultati ha ottenuto Londra in questo modo, che cosa può consigliare il Regno Unito ad altri paesi coinvolti in attacchi terroristici?

"Il Regno Unito ha sempre avuto un approccio secondo cui se vuoi venire nel Regno Unito per lavorare e per dare un contributo alla nostra società, allora, in generale, dovresti essere in grado di farlo. Abbiamo vaste popolazioni di immigrati in tutto il Paese e le nostre numerose comunità ci rendono molto più forti. In fondo, uno dei nostri piatti nazionali è il Chicken Tikka Masala! Penso che abbiamo avuto un buon successo in termini di integrazione e questo perché non diciamo alla gente che deve essere britannico e nient'altro che britannico. L'identità è una questione molto complessa, quindi noi accettiamo che si possa essere britannico ma nel contempo orgogliosi delle proprie radici. Quello che penso sia più importante è che i politici tradizionali sono in grado di discutere di questioni delicate inerenti a immigrazione, integrazione e identità in un modo che affronta i problemi che possano sorgere. In politica oggi vediamo troppe persone cercare di chiudere questo dibattito tacciando come razzista chiunque avanzi dubbi o preoccupazioni. Questo sposta il dibattito fuori dal mainstream e verso posizioni estreme, il che non aiuta nessuno."

Il premier Cameron ha portato il Regno Unito a usare la forza contro lo Stato islamica, la Germania vuole sostituire parte delle truppe francesi in Africa occidentale per aiutare la Francia a dislocare altrove i suoi soldati, ma ciascun Paese dell'UE si sta muovendo per conto proprio nell'affrontare un problema che è identico per tutti i Paesi della stessa UE. Come può La UE affrontare congiuntamente, come sembra necessario, lo stesso nemico?

"Io preferirei che fosse la NATO a coordinare le nostre azioni militari, in quanto la NATO garantisce ci sia coordinamento anche con i nostri alleati americani. L'Unione europea può svolgere un ruolo nel mettere i Paesi intorno ad uno stesso tavolo a parlare sia delle capacità operative in Siria, sia anche delle ragioni sottese al sorgere dello Stato islamico, come ad esempio i problemi connessi con la radicalizzazione dei giovani, sia infine di ciò che nei singoli Stati membro dell'UE si è dimostrato efficace nel contrastare l'estremismo. E' chiaro che l'UE non dispone di una strategia unica circa il modo di sconfiggere lo Stato islamico e non credo che l'Unione europea - in termini di istituzioni di Bruxelles - sia nella posizione migliore per sviluppare questa strategia. Ma l'UE ha un ruolo nel riunire i Paesi a discutere."

Una posizione identica su problemi identici verrebbe più facile rinforzando connessioni e collegamenti tra i partiti politici appartenenti allo stesso gruppo europeo ciascuno dei quali

opera nei vari Paesi dell'UE. Il Partito Conservatore britannico lavorerà per rinsaldare queste connessioni? Quali relazioni ha e intende avere il Partito Conservatore britannico con i partiti italiani, prima di tutto con i Conservatori Riformisti di Raffaele Fitto e con i Conservatori Social Riformatori di Cristiana Muscardini?

"Siamo orgogliosi del modo in cui il gruppo ECR (il gruppo dei Conservatori e Riformisti al Parlamento europeo, ndr.) è cresciuto non solo in termini di dimensioni, ma anche di influenza nel dibattito europeo. E' stato fantastico aggregarvi Cristiana Muscardini nella scorsa legislatura perché ha dato un contributo significativo al nostro gruppo e alla nostra causa, le riforme in ambito europeo. Sono anche molto contento che Raffaele Fitto abbia formato un partito in Italia ispirato ai principi che hanno funzionato nel mio Paese, quali ad esempio la riduzione della burocrazia, il sostegno alle piccole imprese, e una UE che interferisce meno e offre di più. Il centrodestra in Italia oggi ha alcune persone in grado di fornire una linea e per le quali votare. La crescita del gruppo ECR in Italia è molto importante per il mio partito e la nostra famiglia più ampia, perché crediamo che i nostri principi sono quelli che si rivolgono a molti italiani che sono orgogliosi del loro paese e vogliono vedere il lavoro dell'Unione europea per gli italiani, piuttosto che lavorare sempre per l'Unione europea, rispettare le sue regole e non avere la voce come meritano."♦

Qualcuno fermi il baraccone trash delle olimpiadi romane

Spese esagerate, logo orribile e Max Giusti: serve altro?

di Stefano Basilico

Da un lato Sebastian Coe e David Beckham, manager impeccabile, ora a capo dell'atletica mondiale e stella del calcio showbusiness. Entrambi atleti iridati, leggende dello sport, passati dall'altro lato della scrivania come ottimi organizzatori delle Olimpiadi di Londra del 2012. Dall'altro Giovanni Malagò e Max Giusti, uno imprenditore ed animatore degli elitari circoli sportivi romani, alla testa del CONI, l'altro comico, imitatore e presentatore televisivo. Discretamente bravi, per carità, ma non bravissimi, e sconosciuti una volta passato il Brennero, Ventimiglia o qualsiasi altro confine di Stato. Basterebbe questo a farci scrollare la testa, dicendoci sconsolati "ma bisogna proprio farle queste Olimpiadi a Roma?". Tuttavia la gioiosa macchina da guerra a spese del contribuente continua imperterrita la sua marcia. Non è bastato lo stop del Governo Monti, ben più attento al risparmio. Appena Renzi è entrato in carica non si è voluto perdere questo grande spottone elettorale e ha deciso di rilanciare la candidatura. 20 città si sono già ritirate. Il Sindaco di Boston non ha voluto far ricadere i costi della manifestazione sui cittadini. I cittadini di Amburgo hanno costretto la città al ritiro con un referendum appositamente indetto. Rimangono solo Budapest, Los Angeles, Parigi e Roma. Secondo Wikispesa il comitato elettorale ha già sforato il budget di sei volte il costo iniziale previsto. Non per le Olimpiadi, sia chiaro, ma per il mantenimento in vita del comitato stesso. Malagò dichiarò a SkyTg24 che gli introiti previsti sarebbero stati di 2 miliardi e 400 milioni. Peccato che la previsione iniziale di spesa sarebbe di 9,7 miliardi. E che, tolta Londra 2012, le spese per le manifestazioni di questo tipo tendono a lievitare oltre i guadagni. Sicuri che l'Italia riuscirebbe a contenere i costi, quando nemmeno le stime di partenza sono in pareggio? Riusciremmo ad evitare un tracollo economico generale come quello greco, cui hanno contribuito le spese esagerate di Atene 2004?

Dal 2000 in poi i costi delle Olimpiadi sono lievitati alle stelle. Se per la manifestazione invernale di Salt Lake City nel 2002 si spesero 2 miliardi di Euro, Sochi 2014 ne ha richiesti 51, e il trend negli anni di mezzo ha visto un'impennata generale. Torino 2006 è già costata un miliardo più del previsto. I mondiali di nuoto di Roma 2009 videro la costruzione della Città dello sport di Tor Vergata: costo stimato 120 milioni, costo finale 600 milioni. Opera rimasta incompiuta. Nello stesso anno i Giochi del Mediterraneo di Pescara portarono nel budget della città adriatica un buco di bilancio di 37 milioni, con un comitato organizzatore formato da 78 membri. Per le Olimpiadi di Londra ne bastarono 18.

Al di là dei discorsi sul logo e sulla decisione di farlo presentare da Max Giusti, che rientrano nel sottostimato campo della soggettività, parlando in soldoni si vede chiaramente quanto organizzare le Olimpiadi, oggi, non convenga. Non conviene in generale, conviene ancora meno se si è un paese in grave crisi economica, con problemi di spesa pubblica e con un comitato organizzatore che ha già speso sei volte più di quanto necessario.

Ma il vero problema, quello che dà il netto distacco con Londra, è la lungimiranza del progetto. Roma 2024 sembra solo un grande spot per il Governo attuale e per una città cui serve entusiasmo per scrollarsi di dosso i già numerosi scandali che la soffocano. Manca però tutta la programmazione di azioni collaterali per rilanciare lo sport nazionale che c'è stata nel Regno Unito. Gli investimenti in strutture, allenatori e finanziamenti alle società sportive, in particolare per la formazione dei giovani, hanno portato la Union Jack a brillare in discipline in cui i britannici erano scarsini, come il ciclismo, il nuoto, la ginnastica, l'atletica, i tuffi, il calcio e il rugby femminili, gli sport invernali. Inoltre le campagne del Governo e del comitato olimpico hanno portato due milioni di persone inattive a fare sport in 10 anni. Spendere miliardi in maniera scriteriata per le Olimpiadi quando i nostri atleti olimpici si devono allenare in palazzetti fatiscenti, andare all'estero o viaggiare lontani da casa propria, significa semplicemente buttare soldi.♦

IL PATTO SOCIALE
Informazione Europa

Natale 2015: crescono i consumi per la prima volta dopo sette anni

Una ricerca di Confcommercio calcola l'aumento dei consumi al 5%. Anche Confesercenti conferma l'inversione di tendenza

di Luigi Rucco

Dopo sette anni di crisi, il Natale 2015 sembra essere un punto di svolta che segna finalmente la ripresa dei consumi. Secondo una ricerca di Confcommercio i consumi aumenteranno del 5% rispetto al 2014, ma resteranno inferiori del 30% rispetto ai livelli del 2009.

Il direttore del centro studi di Confcommercio, Mariano Bella, osserva che "stiamo tornando alla normalità". Sono in crescita fino all'85,9% gli italiani che effettueranno regali (erano l'85,2% nel 2014) e sono in forte calo quelli che aspetteranno gli ultimissimi giorni per gli acquisti (dal 47,3% al 37,3%).

Aumentano intanto fino al 52,5% le persone che ritengono i regali una spesa piacevole e questo, secondo Bella, è "un indizio estremamente importante perché nei periodi di maggiore crisi per molte persone fare i regali crea stress". Nonostante questi segnali positivi, però, oltre sette italiani su dieci sono convinti che saranno delle feste "molto dimesse".

Secondo uno studio della stessa Confcommercio, le tredicesime aumentano dell'1,2% rispetto al 2014 e valgono complessivamente 39,4 miliardi di euro. Di questi 7,9 miliardi sono destinati al Fisco tra Ici, Imu, Tasi, tasse automobilistiche e canone Rai.

Dieci miliardi saranno invece destinati ai regali di Natale. Complessivamente i consumi da tredicesima e le spese aggiuntive dei lavoratori autonomi a dicembre valgono 29,9 miliardi. Si tratta di 1.370 euro a famiglia, con aumento dell'1,3% rispetto allo scorso anno ma un calo del 3,5% rispetto al livello del 2008.

Se la crisi si percepisce ancora nelle famiglie meno abbienti, il desiderio di ripartire si rifletterà sulle scelte per i regali, con la volontà di non far mancare le sorprese sotto l'albero prima di tutto per i più piccoli. Nella scelta dei doni, infatti, la convenienza rimane il primo parametro di riferimento (al 57%).

L'associazione di categoria nega inoltre vi sia un rischio per il Pil e fiducia dopo gli attacchi terroristici di Parigi. "Sulla base dei dati del passato non c'è un impatto dal punto di vista macroeconomico" - afferma Mariano Bella - "L'Occidente dal punto di vista economico avrebbe gli anticorpi per reagire senza discontinuità negli andamenti macroeconomici".

Anche nel settore del turismo arrivano dei segnali positivi e dati che dimostrano l'inversione di tendenza di queste vacanze natalizie. Il ponte dell'Immacolata ne è stata la dimostrazione e le buone affluenze di questi giorni confermano le aspettative.

L'affluenza dei turisti non si è fermata alle città d'arte, ma c'è stato un incremento di presenze rilevate anche sulla costa tirrenica, nei mille borghi e città minori. "E' la conferma – ha dichiarato Nico Gronchi, presidente Regionale di Confesercenti – che gli italiani non si chiudono in casa, non si fanno condizionare dalla paura e passeranno le feste natalizie e il capodanno con gli amici, in famiglia o nelle principali mete turistiche del Paese, all'insegna della sobrietà ma anche con la speranza di aver ormai messo alle spalle la lunga e pensante crisi che ha colpito il Paese. Le massicce presenze di questi giorni sono la conferma delle aspettative rilevate, che dipingono un'Italia in cui i primi segnali di ripresa, pur restando ancora modesti cominciano ad avere effetto sulle tasche e le abitudini degli italiani".

Secondo una ricerca di SWG Confesercenti, gli spostamenti complessivi aumenteranno rispetto allo scorso. Gli italiani che trascorreranno le feste di Natale in vacanza, all'estero o prevalentemente sul territorio nazionale, saranno superiori del 2% rispetto alle festività del 2014. Anche le prenotazioni in atto registrano una forte impennata.

Città italiane che, quindi, si preparano ad accogliere sempre più turisti e offrire diversi servizi per rendere l'esperienza dello shopping natalizio piacevole e innovativa. "Tra gli operatori commerciali - aggiunge Nico Gronchi - c'è la consapevolezza che il tradizionale shopping natalizio, pur meno condizionato rispetto agli scorsi anni dalla pesante crisi che ha attraversato il Paese, spinge il settore anche in un contesto internazionale preoccupato a non spegnere le luci di Natale anzi a reagire e rendere i nostri Centri Commerciali Naturali più belli e accoglienti, moltiplicando iniziative in ogni luogo offrendo alla clientela nuove opportunità accompagnate dalla consueta cortesia e professionalità che è un valore inestimabile del nostro articolato tessuto commerciale". ♦

Toghe & Teglie: Risotto alla carbonara

di Manuel Sarno "Il Gran Cambusiere"

Questa settimana, cari lettori, oltre al tradizionale articolo sulla Giustizia vi tocca anche una mia ricetta nella veste di Avvochef del Gruppo 'Toghe & Teglie': ho scelto per voi una preparazione semplice, stagionale, e molto saporita: il risotto alla carbonara, così definito solo per il suo aspetto esteriore che ricorda quello dei più noti spaghetti. Gli ingredienti, in realtà, sono in buona parte diversi.

Procuratevi della zucca (almeno 100 grammi a porzione e preferibilmente mantovana: è la più dolce), pulitela, tagliatela a quadrotti e mettetela in forno a 180 gradi; quando sarà ben ammorbidita, evitando di farla abbrustolire, toglietela e passatela al frullatore aggiungendo latte intero q.b. per formarne una crema.

Nel frattempo avrete fatto saltare in padella, a fuoco basso, della pancetta affumicata sino a renderla croccante e preparato del brodo vegetale con sedano, carota, cipolla e patate oppure, più semplicemente, utilizzando del dado o il composto granulare.

A questo punto si può avviare la cottura del riso - usando preferibilmente una casseruola bassa che garantisce migliore uniformità di cottura e non una pentola - facendolo sgranare con il tradizionale soffritto di burro e cipolla (volendo si può aggiungere un piccolo spicchio di aglio che verrà tolto in seguito) e sfumandolo con vino bianco; proseguire sino a circa metà cottura aggiungendo solo il brodo vegetale, successivamente anche la crema di zucca e quando il riso sarà quasi pronto da servire iniziate a mantecarlo con del parmigiano (preferibile una stagionatura non superiore a ventiquattro mesi per non coprire gli altri sapori) e un goccio di latte freddo intero: preferibile al burro perché rende più morbido il preparato lasciandolo più leggero e ne basta pochissimo…a occhio, usando un bicchiere per versarlo, potrebbe essere un dito per quattro porzioni.

Terminata la cottura al dente, spegnete il fuoco e lasciate a riposare il risotto qualche minuto; nel mentre scalderete a fuoco vivace la pancetta che verrà versata sul risotto una volta impiattato o sul vassoio di portata.

Sperando di aver fornito un suggerimento che risulti gradito a voi ed ai vostri ospiti non mi resta che augurare Buone Feste a tutti!♦

IL PATTO SOCIALE
Informazione Europa

La Russia viola lo spazio aereo di Georgia e Finlandia dopo la Turchia

Un elicottero dell'esercito russo viola lo spazio aereo della Georgia e, contemporaneamente, un altro elicottero militare di Mosca sorvola i cieli della Finlandia

di Matteo Cazzulani

Dopo l'Ucraina sembra proprio essere il momento della Georgia che, per la felicità della Russia, non è la Turchia. Nella giornata di giovedì, 10 dicembre, un elicottero dell'esercito russo ha violato lo spazio aereo della Georgia per una manciata di minuti, sorvolando sia il territorio georgiano che zone della Ossezia del Sud, regione georgiana controllata illegalmente dalle armate di Mosca. Come riportato dal portale di informazione Civil Georgia, pronta è stata la risposta del governo georgiano, che ha condannato l'accaduto come una vera e propria provocazione. La Georgia ha anche invitato la Russia a rispettare la tregua del 2008, nella quale, dopo l'aggressione-lampo di Mosca che ha portato l'esercito della Federazione Russa ad occupare sino ad oggi le regioni georgiane di Ossezia del Sud ed Abkhazia, il Cremlino ha promesso di rispettare l'integrità territoriale di Tbilisi. Oltre che in Georgia, sconfinamenti dell'aviazione militare russa si sono verificati anche in Finlandia. Come riportato dalla finlandese Yle, giovedì 10 dicembre, un altro elicottero dell'esercito russo ha infatti sorvolato il territorio finlandese nei pressi della località di Haapasaari, vicino al Golfo di Finlandia, per una decina di minuti, ignorando le ripetute richieste dell'aviazione militare finlandese di terminare lo sconfinamento illegale. Le manovre della Russia nei cieli di altri Paesi avvengono a pochi giorni da un simile sconfinamento in territorio turco al confine con la Siria al quale, lo scorso 24 novembre, la Turchia ha risposto abbattendo un Su 24 dell'esercito russo. Altri sconfinamenti, avvenuti in Finlandia, Svezia, Norvegia, Gran Bretagna, Danimarca, Polonia, Romania e Paesi Baltici, sono rimasti senza risposta, in quanto le aviazioni dei Paesi dell'Unione Europea e della NATO hanno preferito non rispondere a comportamenti che, secondo il codice militare, sono catalogabili come vere e proprie provocazioni rasenti alla dichiarazione di ostilità. La ripresa degli sconfinamenti da parte della Russia ha lo scopo di alzare la tensione in una regione, quella del Caucaso e dell'Europa Orientale, in cui

Mosca intende ripristinare la propria influenza dopo il periodo sovietico avvalendosi di una retorica fortemente nazionalista atta a mobilitare giovani russi alla guerra per il nuovo impero russo contro l'Occidente. La Georgia è infatti non solo un Paese dell'ex-Unione Sovietica, ma anche un importante Stato di transito del gas dall'Azerbaijan verso l'Europa di cui la Commissione Europea intende avvalersi per diversificare le proprie forniture ed allentare la dipendenza energetica dalla Russia. La Finlandia è un Paese dell'Unione Europea che ha avviato un dibattito interno per aderire alla NATO: una decisione presa all'indomani dell'annessione illegale della Crimea e dell'occupazione militare del Donbas da parte della Russia ai danni dell'Ucraina.
Nella sua opera di provocazione militare, il Presidente della Federazione Russa, Vladimir Putin, può contare non solo sulla debolezza di Georgia ed Ucraina, ma anche di preziosi alleati all'interno dell'Unione Europea, pronti ad attuare politiche inclini all'interesse della Russia, anche a discapito della solidarietà UE. La Germania sta facendo di tutto per forzare il prolungamento del Nordstream, gasdotto progettato dalla Russia sul fondale del Mar Baltico per incrementare la dipendenza dell'UE dal gas russo e bypassare Paesi membri dell'Unione come Svezia, Finlandia, Polonia, Slovacchia, Ungheria, Estonia, Lettonia e Lituania. L'Italia, con il sostegno di Grecia, Cipro, Ungheria ed Austria, si è opposta, durante il vertice degli Ambasciatori UE di mercoledì 9 dicembre al prolungamento delle sanzioni che l'Unione Europea ha applicato alla Russia in riposta all'occupazione di Crimea e Donbas.♦

VISENTIN CASA
FOR CONTRACT

Propaganda governativa contro la disobbedienza civile in Albania

di Milosao

Il più grande inganno del diavolo è stato quello di farci credere che lui non esisteva
Charles Baudelaire

Tirana - Spesso sono le sottigliezze intenzionalmente schivate che celano la verità. Quando serve rendere credibile una bugia, il diavolo insegna a stare il più possibile vicino alla verità, per poi negare con decisione quella minima parte che la rende realmente tale. Questa lezione sembra aver attecchito nella mente di chi governa in Albania. E la propaganda governativa ne fa uso, appena riceve il segnale. Successe così anche subito dopo l'imponente manifestazione dell'8 dicembre scorso a Tirana.

Un fiume umano è sceso in piazza per protestare contro il malgoverno, la povertà diffusa, la corruzione divorante e la criminalizzazione della politica. L'opposizione parlamentare è riuscita in questa impresa, nonostante l'impegno profuso dall'altra parte, per far fallire la protesta.

I media vicini al governo hanno cercato di dissuadere la gente a uscire di casa, avvertendo atti di violenza. Dopo la manifestazione si è capito che era una componente degli scenari da usare da parte della propaganda governativa. E così è stato. Intenzionalmente, per deviare l'attenzione dell'opinione pubblica dall'effetto della manifestazione e, soprattutto, dalle vere ragioni della protesta.

Uova, palloncini riempiti di vernice e alcune pietre lanciate contro la sede del governo erano la violenza! Neanche la legittima reazione contro un simbolo della dittatura, un fortino, un bunker, tenuto nascosto alla vista della gente in pieno centro della capitale, era violenza.

Una presunta opera d'arte personale del primo ministro, nella sua veste di pittore.

IL PATTO SOCIALE
Informazione Europa

Un'opera illegittima e costruita senza permesso legale dichiarato. Una sfida aperta contro le ineffabili sofferenze umane durante la dittatura comunista. Un simbolo del male per eccellenza! Chi poteva avere il coraggio di chiedere ai berlinesi il 9 novembre 1989 di non abbattere il muro, perché era atto di violenza?

La propaganda governativa, "casualmente", non ha detto tutta la verità riguardante la protesta. Non ha detto che nessun agente di polizia, in servizio durante la manifestazione, è stato colpito dai manifestanti. Non ha detto che le istituzioni non sono state danneggiate. Cose che sono state sempre parte degli scenari, tanto a cuore all'attuale primo ministro quando faceva l'oppositore. La propaganda governativa non poteva affermare queste "sottigliezze", obbedendo così ai consigli del diavolo, mentre cercava di deformare la verità.

Parte clamorosa, ma fatale, della propaganda governativa è stata una multa milionaria mandata dal Comune di Tirana agli organizzatori, subito dopo la manifestazione. Doveva far convincere e far credere ad atti di violenza. Violenza che, secondo la propaganda, aveva danneggiato il bene comune. Il sindaco, che non fa niente senza il beneplacito del primo ministro, non aveva messo in conto però che l'ufficiale della polizia municipale, la cui firma era sulla multa, ha denunciato il falso! La firma non era la sua. Per questo ha anche presentato ufficialmente denuncia in procura. Oltre alla firma falsificata, la fattura fatta in fretta e furia, aveva anche le addizioni sbagliate. Tutto facilmente verificabile. In seguito non sono stati mai evidenziati i presunti danni, compresi quegli 87 manifestanti che avevano pisciato sotto i ponti! Si, il sindaco aveva falsificato il documento. Atto gravissimo che esprime tutta la falsità della propaganda e il panico del sistema. Povero diavolo! Poi ha cercato di correggere il tiro, sprofondando nel peggio e autodenunciandosi per abuso di potere. Non ha mai spiegato, però, perché aveva falsificato la firma. Ridicolo e vigliacco. Più in basso di così non poteva scendere, lui e il primo ministro compreso!

Per esprimere realmente la rabbia e la delusione della gente dovevano essere ben altre le azioni di violenza. Perché la povertà e la fame non si placano con promesse mai rispettate e mai mantenute. Perché la corruzione non si ferma e non si condanna con il silenzio governativo. Perché il malgoverno, ovvero il non governo, non si sconfigge restando zitti e far finta di niente. Perché la scelta di criminali per farli diventare deputati e alti funzionari pubblici deve essere seriamente e definitivamente punita. Ma anche perché le vittime della dittatura meritano almeno rispetto, avendo tutto il diritto di gridare vendetta. Vendetta che mai hanno chiesto e preteso i sopravvissuti. Questo sì che è un atto di civiltà e di emancipazione. Erano alcuni di loro, barbaramente trattati per molti anni nelle famigerate prigioni, che hanno dato fuoco al fortino, ribellandosi contro la sfida del primo ministro "artista". Le esperienze di altri paesi, compresi quegli evoluti, in determinati periodi della loro storia, anche recente, sono eloquenti e insegnano. E fanno capire cos'è la violenza.

Il primo ministro e i suoi sembrano molto turbati. Ma la disobbedienza civile in Albania è appena cominciata. La prossima manifestazione sarà il 17 dicembre, per poi seguire con altre.♦

Tenaris

Rajoy agredido en Pontevedra

Publicado para El Pais el 16 Diciembre 2016

di Javier Casqueiro

Un joven de 17 años ha sido detenido en Pontevedra tras dar un fuerte puñetazo en la cara al presidente del Gobierno, Mariano Rajoy,al que ha dejado magullado y le ha destrozado las gafas. El agresor, identificado como Andrés de V., se ha acercado tranquilamente al candidato a la Presidencia del Gobierno por el PP para, supuestamente, hacerse una foto, un selfie, con el jefe del Ejecutivo, quien estaba realizando uno de los paseos electorales que está prodigando durante esta campaña electoral. Repentinamente, el joven le ha dado un fuerte golpe en la cara al presidente, al que ha tomado totalmente desprevenido. Poco después, el presidente ha declarado aún la calle: "Estoy muy binen, estupendamente, ningún problema".Según fuentes oficiales del equipo de campaña del PP, la agresión se ha producido sobre las 17.50 al lado de la iglesia de la Peregrina, en una vía peatonal de la ciudad en la que Rajoy ha vivido gran parte de su vida. El presidente, que iba acompañado de otros dirigentes del PP, ha seguido el paseo electoral, pero sin gafas y con la cara magullada, hasta que ha sido recogido por su caravana oficial.

Un testigo del incidente ha explicado que el agresor se colocó, junto a otras personas, al lado del presidente minutos antes de propinarle el golpe. "Estuvo un tiempo parado a su lado. Luego se colocó de frente a Rajoy para hacerle una foto. De pronto, ha resoplado, y con la mano izquierda, le ha dado un puñetazo muy fuerte en la cara", según el testigo, que iba acompañando a la comitiva durante el paseo. Las mismas fuentes han precisado que el dispositivo de seguridad del presidente ha respondido de inmediato y ha logrado reducir al agresor que, no obstante, también ha golpeado a uno de los agentes del equipo de protección antes de ser esposado. El presidente estaba rodeado de vecinos, saludando a niños y haciéndose fotografías cuando recibió un golpe del joven. Con él también se encontraban el actual presidente de la Xunta de Galicia, Alberto Núñez Feijóo, y la ministra de Fomento, Ana Pastor. Rajoy ha sido conducido por su equipo de seguridad a una calle adyacente para evitar el revuelo e interesarse por su estado. En ese punto, el presidente ha sido recogido por los coches oficiales, para trasladarlo hasta el mitin que ofrece en A Coruña.

El agresor ha sido identificado como Andrés de V., quien al ser detenido por la policía exclamó: "Estoy muy contento de haberlo hecho", según fuentes policiales. El detenido, que carece de antecedentes, ha sido conducido a comisaría para ser interrogado y, eventualmente, pasar a disposición judicial. Fuentes policiales han asegurado que el agresor está vinculado con las Mareas, las candidaturas vinculadas a Podemos en Galicia, aunque las citadas fuentes no han precisado ni el grado de relación ni han aportado ningún dato sobre su presunta vinculación. El detenido puede ser acusado de atentado a la autoridad.♦

IL PATTO SOCIALE
Informazione Europa

Il Patto Sociale - Informazione Europa
Sede legale: Via V. Bellini 1, 20122 Milano
segreteria.redazione@ilpattosociale.it
tutti i diritti sono riservati
Testata giornalistica registrata
Direttore responsabile VITO PARAGALLO
Reg. Trib. di Milano n.208 del 13 Marzo 1987
R.E.S. codice fiscale C.F. 97164890150

Antonio Anselmi
Direttore Editoriale

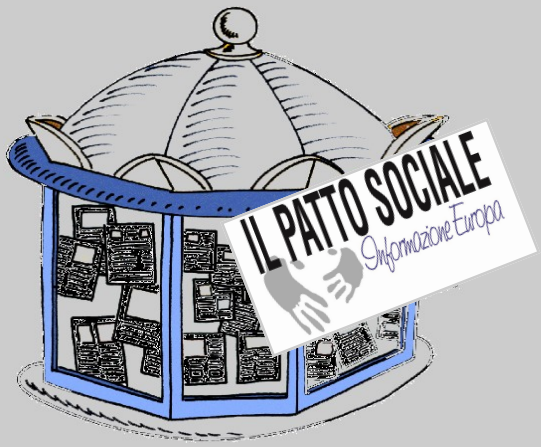
Raffaella Bisceglia
Capo Redazione

Redazione
Stefano Basilico - Dario Ferrante

Essere sempre sul pezzo è una necessità fondamentale per chi fa informazione sul web nel terzo millennio. Noi del Patto Sociale abbiamo tentato di fare di questa necessità una virtù, lanciando un progetto ambizioso per una realtà appena nata ma in continua crescita come la nostra.
E' infatti da oggi disponibile in free download un applicazione che vi permetterà di leggere le nostre news e rimanere costantemente aggiornati anche dal vostro iPhone o dal vostro iPad, strumenti sempre più diffusi tra chi vuole seguire le notizie su canali diversi da quelli tradizionali. Con pochi clic sarà dunque possibile ricevere tutti gli aggiornamenti riportati sul sito del Patto Sociale, dall'Europa e dall'Italia, su politica, cultura, attualità, dai giovani e dai principali giornali internazionali, con interviste esclusive, anche sul vostro smartphone o sul vostro tablet.

Il download dell'app è disponibile da due siti:

Ifreeware: http://www.ifreeware.net/download-patto-sociale.html
iTunes: http://itunes.apple.com/it/app/patto-sociale/id499572923?mt=8

Vi invitiamo perciò a continuare a seguirci numerosi anche con questo nuovo strumento, per essere sempre al passo con i tempi e con le nostre news.

Seguici anche su Twitter, Facebook e Youtube